

l'approvazione ministeriale sul nuovo statuto ed il relativo regolamento - approvazione che ne condiziona la piena operatività - è intervenuta soltanto sul finire del 1995¹⁹.

* * *

Il compito, che compendia la funzionalità del Fondo, sta nel garantire agli impiegati addetti al settore regolamentato dal contratto collettivo nazionale, istitutivo del Fondo stesso, un trattamento integrativo al momento della cessazione dell'attività lavorativa nel settore. Precisamente si tratta dell'erogazione di un capitale - una sorta di seconda indennità di "liquidazione", secondo la terminologia dell'epoca - di entità, solo indirettamente rapportata alla durata del rapporto di lavoro testé chiuso ed alla somma delle retribuzioni conseguite per effetto del rapporto stesso, bensì immediatamente conseguente all'accumulo dei contributi e degli interessi verificatosi durante il periodo di iscrizione (periodo che può concernere più rapporti di lavoro con datori diversi). Si perviene a questo risultato dopo che il datore di lavoro ed il dipendente hanno provveduto all'accantonamento, ad ogni scadenza retributiva, presso il Fondo di una somma pari complessivamente al 5% della retribuzione, e dopo che periodicamente il Fondo ha provveduto ad accreditare ad ogni conto individuale una quota parte degli utili di gestione realizzati.

In pratica accade che ad ogni assunzione avvenuta nel settore, su denuncia obbligatoria del datore di lavoro, presso il Fondo si apre un conto nominativo intestato al lavoratore dipendente; su detto conto affluiscono periodicamente, vale a dire ad ogni scadenza retributiva, i contributi commisurati proporzionalmente alla retribuzione, in ragione del 2,5% a carico sia del datore di lavoro che del lavoratore. Sin qui la funzione del Fondo è assimilabile a quella di un depositario, di un esattore e, se si vuole, di un accertatore di contribuzione obbligatoria. Indubbiamente il momento di maggiore difficoltà e delicatezza è proprio quello dell'accertamento, che tuttavia nel concreto si sostanzia nel contenzioso con le imprese che si ritengono estranee all'ambito applicativo del contratto collettivo nazionale o comunque non tenute alla contribuzione.

Ma l'attività del Fondo va naturalmente oltre, in quanto occorre far fronte all'esigenza di trarre reddito dai capitali in progressiva accumulazione. Infatti, per espressa previsione statutaria, il Fondo al momento della cessazione del rapporto di lavoro, non può limitarsi ad erogare il capitale che si è accumulato sul singolo conto individuale, deve invece restituirlo maggiorato degli "interessi"²⁰.

Pertanto, è isolabile un comparto gestionale intestato agli investimenti e sostanziato delle decisioni e degli adempimenti necessari a realizzare gli impieghi produttivi delle somme rimosse, nonché sostanziato della continua cura dei cespiti realizzati al fine di garantirne la conservazione e la redditività. Gli investimenti praticati dal Fondo consistono nell'acquisto di titoli a reddito fisso oppure nell'acquisto d'immobili²¹ destinati ad abitazioni e/o ad usi commerciali. A questa grande bipartizione si riconduce una prima seria difficoltà di scelta, in quanto non esistono argomenti decisivi per preferire l'una o l'altra forma. Infatti, se da una parte gli investimenti immobiliari offrono la più elevata garanzia di conservazione dei valori impiegati, è pur vero che la loro redditività a breve risulta assolutamente trascurabile a fronte di quella del portafoglio titoli. I titoli, poi, rispetto agli immobili, presentano il vantaggio della pronta liquidabilità; opportunità questa non trascurabile per una gestione, quale quella del Fondo, strettamente legata, per quanto attiene agli afflussi di denaro "fresco",

¹⁹ Decreto interministeriale 2 novembre 1995, in G.U. n. 267 del 15.11.1995. Detto decreto ha approvato anche il regolamento del Fondo.

²⁰ Al riguardo lo statuto recita: "Il Fondo si propone di rimborsare agli iscritti che cessino dall'attività professionale o ai loro aventi diritto, una somma pari all'ammontare dei versamenti effettuati a nome ed a loro favore, più gli interessi netti maturati salvo le detrazioni previste dal presente contratto".

²¹ E' da notare che lo statuto non contempla espressamente gli investimenti immobiliari né elenca gli affitti tra i proventi del Fondo.

alle sorti di un settore economico, e quindi di una platea contributiva, molto ristretti e di spinta specializzazione.

Sta di fatto che le scelte operate nella materia dal Fondo sino a tutto il 1994 sono state in qualche modo influenzate ed assistite dai ministeri competenti ad approvare annualmente il piano d'impiego delle disponibilità. Per l'avvenire, agendo quale soggetto di diritto privato, il Fondo usufruisce di maggiore discrezionalità, anche se negli spazi accordati dal bilancio di previsione, imposto dal decreto legislativo n. 509 come documento assoggettato a controllo ministeriale²². Aumenta quindi la necessità di attenta ponderazione nelle scelte degli investimenti, tanto più che recenti avvenimenti hanno dimostrato la concretezza del pericolo di ondate recessive aventi ripercussioni sugli equilibri di cassa del Fondo.

La cessazione del rapporto di lavoro, indipendentemente dalla causa che l'ha determinata, comporta l'obbligo a carico del Fondo di procedere, in favore del titolare o dei suoi eredi, alla liquidazione del conto per l'intera consistenza, derivante dalla somma dei vari versamenti contributivi e dei vari accrediti d'interessi succedutisi nel tempo. E' opportuno porre in evidenza che non è propriamente l'estinzione del rapporto di lavoro il fatto liberatorio del conto, bensì l'uscita dal settore produttivo, che peraltro si ritiene avvenuta dopo che sia trascorso un breve periodo senza riassunzione presso la stessa od altra impresa²³. Né efficacia liberatoria ha la pura e semplice sospensione del rapporto di lavoro, con il conseguente venire meno della retribuzione e della contribuzione al Fondo.

Consegue che è possibile distinguere i **conti individuali attivi**, che sono quelli regolarmente alimentati perché i titolari sono in servizio, nonché quelli per i quali la cessazione dell'alimentazione contributiva perdura da non più di quattro mesi; i **conti individuali sospesi** che sono complementariamente quelli che non ricevono versamenti di contributi da più di quattro mesi. I conti sospesi sono **liquidabili a domanda degli interessati**²⁴. Esiste, infine, una terza categoria di conti, detti **"in attesa"**, i quali, benché non alimentati, hanno titolari il cui rapporto di lavoro sussiste. In questo novero rientrano sia i casi di omissione contributiva (pura e semplice ovvero connessa ad una procedura concorsuale), sia quelli dei dipendenti in cassa integrazione guadagni, maternità o servizio militare di leva. I conti **"in attesa"**, pur non essendo più incrementati da versamenti di contributi, restano conti fruttiferi, in altre parole continuano a ricevere accrediti di interessi.

Tra le decisioni gestionali di rilievo vanno ricordate le deliberazioni con le quali si provvede agli accrediti ai conti degli utili derivanti dalla gestione degli investimenti, al netto, ovviamente, delle spese, comprese quelle generali. Dette decisioni sono di due tipi: a) **determinazione del tasso d'interesse da applicare per l'anno contemplato**; b) **decisione di rivalutazione degli immobili e fissazione dei criteri di ripartizione della sopravvenienza attiva tra i vari conti**²⁵.

²² Al comma 3 dell'art. 3 il D.L.vo n. 509/94 dispone che "Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale... può formulare motivati rilievi su: i bilanci preventivi e i conti consuntivi; le note di variazione al bilancio di previsione; i criteri di individuazione e di ripartizione del rischio nella scelta degli investimenti così come sono indicati in ogni bilancio preventivo; le delibere contenenti criteri direttivi generali. Nel formulare tali rilievi il Ministero... rinvia gli atti al nuovo esame da parte degli organi di amministrazione per riceverne una motivata decisione definitiva. I suddetti rilievi devono essere formulati per i bilanci consuntivi entro sessanta giorni... entro trenta giorni... per tutti gli altri atti... Trascorsi detti termini ogni atto relativo diventa esecutivo."

²³ Secondo la prescrizione statutaria "le liquidazioni dovranno essere effettuate dopo quattro mesi dalla avvenuta risoluzione del rapporto di impiego, salvo che il lavoratore non sia stato assunto da altra azienda tenuta al versamento dei contributi. In tale caso la liquidazione non ha più luogo e i nuovi contributi saranno accreditati al precedente conto individuale del lavoratore".

²⁴ Sino a quando non interviene la materiale liquidazione del conto individuale sospeso, l'importo del conto stesso risulta ricompreso tra i residui passivi. La eventuale maturazione della prescrizione decennale comporta la cancellazione del residuo passivo e, quindi, una sopravvenienza attiva per il Fondo.

²⁵ A norma di statuto "spetta al consiglio di amministrazione... determinare la misura dell'accredito dei redditi del Fondo ai singoli conti".

GLI ORGANI

In tema di organi - presidente, consiglio d'amministrazione, comitato esecutivo, collegio dei sindaci - è da segnalare anzitutto la cessazione del regime commissariale, durato circa dieci anni a partire del 1980.

Con la nomina del presidente - D.P.R. 23 gennaio 1990 - e con la ricostituzione degli organi collegiali - D.M. 26 ottobre 1990 - si è fatto ritorno alla normalità, essendo stata superata la situazione di impasse nella sede delle designazioni dei rappresentanti sindacali in seno al Fondo.

Sommara indicazione dell'attività svolta dagli organi collegiali si desume dalla seguente tabella.

Riunioni e delibere del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo				
anno	Consiglio di amministrazione		Comitato esecutivo	
	n° riunioni	n° delibere	n° riunioni	n° delibere
1990	7	16	6	16
1991	8	35	4	14
1992	5	23	4	13
1993	10	37	3	6
1994	9	30	7	11

Per quanto concerne, invece, il collegio sindacale, che non ha risentito del commissariamento, valga il seguente prospetto.

Attività del collegio sindacale							
anno	riunioni	anno	riunioni	anno	riunioni	anno	riunioni
1987	4	1989	3	1991	5	1993	5
1988	4	1990	2	1992	4	1994	4

Durante il periodo cui si riferisce il presente referto il commissario straordinario e gli organi statutari hanno usufruito di vari emolumenti.

Assegni ed indennità sono stati erogati al commissario straordinario nel periodo 1987-90 per una somma complessiva pari a 316,1 milioni. A partire dal giugno 1993, al medesimo titolo, emolumenti sono stati riconosciuti al presidente per l'importo complessivo, a tutto il 1994, di 151 milioni.

In relazione alle riunioni degli organi collegiali sono stati effettuati rimborsi di spesa²⁶ e sono stati attribuiti gettoni di presenza: la spesa, per il periodo 1987-89 caratterizzato dall'attività del solo collegio sindacale, è ammontata a 10 milioni; per il periodo successivo sino a tutto il 1994, la spesa è stata di 215 milioni.

I componenti del collegio sindacale hanno usufruito di un compenso annuo e di gettoni di presenza per le riunioni del collegio medesimo: la relativa spesa impegnata nel periodo 1987-94 è stata di 69 milioni.

²⁶ I rimborsi riguardano spese di viaggio, vitto e alloggio, esposte in apposita nota, secondo quanto disposto dal D.P.R. 411/76, dal D.P.R. 509/79 e dal D.P.C.M. 16.3.90.

LA GESTIONE DI PARTE CORRENTE ALLA STREGUA DEI CONTI ECONOMICI

La gestione di parte corrente, alla stregua delle risultanze dei conti economici, presenta una dimensione complessiva riferita agli otto anni in esame di circa 1057 miliardi, cui corrisponde un valore medio annuale di circa 151 miliardi.

Caratteristica evidente della gestione in questione è che essa presenta sistematicamente, anno dopo anno, un saldo nullo.

La peculiarità è da porre in relazione alla natura della funzione assolta dal Fondo, che sarebbe bisognosa di una qualificazione più specifica di quella di "previdenziale"; nonché in relazione alla tecnica contabile applicata, la quale peraltro è fedele al generale modello che assegna in ogni caso le entrate contributive alla parte corrente, senza distinguere tra sistema a ripartizione e sistema a capitalizzazione e, più in generale, tra gestioni propriamente previdenziali-assicurative e gestioni soltanto affini.

In effetti le entrate contributive del Fondo costituiscono degli apporti cui devono corrispondere accreditamenti di pari importo sui conti individuali degli iscritti, ai quali nominativamente i contributi stessi si riferiscono.

I rimanenti proventi, provenienti essenzialmente dagli investimenti immobiliari e mobiliari, al netto dei costi generali di funzionamento e di gestione del patrimonio, costituiscono una sorta di utile che viene, per così dire, distribuito mediante accrediti ai vari conti individuali; accrediti di importo ovviamente proporzionato alla consistenza dei conti stessi.

Da quanto precede discende che all'entrata contributiva corrisponde un incremento della liquidità; in termini patrimoniali, tuttavia, i contributi riscossi sono neutralizzati dall'aumento, di pari importo, dell'esposizione debitoria del Fondo nei confronti degli iscritti, titolari dei conti individuali. Analogo discorso è da farsi per i proventi patrimoniali al netto delle spese di funzionamento e di gestione; essi possono essere assimilati, come si è accennato, ad un utile di gestione; tuttavia essi sono irrilevanti per quanto concerne il patrimonio, in quanto non ne incrementano la sostanza, perché essi sono bilanciati da un equivalente aumento delle passività in termini di maggiore esposizione nei confronti degli iscritti.

Di converso si deve rilevare che le prestazioni istituzionali, anch'esse assegnate alla gestione di parte corrente, coincidono con le liquidazioni dei singoli conti individuali, secondo la consistenza da ciascuno di essi raggiunta al momento della cessazione dal servizio del titolare. Ne deriva che gli esborsi in questione, se pure comportano, com'è ovvio, una diminuzione delle disponibilità di cassa, tuttavia non intaccano la sostanza patrimoniale, in quanto determinano una pari riduzione delle passività per debiti verso gli iscritti.

LA GESTIONE DI PARTE CORRENTE ALLA STREGUA DEI RENDICONTI FINANZIARI

Da tutto quanto precede si può dedurre che più significativi riferimenti dimensionali della gestione di parte corrente complessivamente considerata si rinvengono nelle risultanze del conto di cassa. Nel periodo 1987-94 le riscossioni sono ammontate a circa 524 miliardi²⁷ (mediamente 65,5 miliardi per anno), mentre i pagamenti hanno raggiunto all'incirca i 427 miliardi²⁸ (mediamente 53,4 miliardi per anno): ne è derivata approssimativamente una liquidità di 97 miliardi.

Così come gli esposti dati di cassa, anche le risultanze del conto della competenza forniscono un quadro più fedele, rispetto a quello offerto dal conto economico, dell'effettiva dimensione della gestione di parte corrente svolta dal Fondo. I relativi accertamenti effettuati negli otto anni sono ammontati complessivamente a circa 536 miliardi²⁹ (mediamente 67 miliardi per anno); nel medesimo periodo 1987-94 sono stati assunti impegni per complessivi 452 miliardi circa (mediamente 56,5 per anno). Come si vede, il saldo accertamenti-impegni è positivo, segnando una prevalenza dei primi, sempre con riferimento all'intero periodo, per una differenza di circa 84 miliardi.

La gestione di parte corrente dell'intero periodo in termini di contabilità finanziaria offre un risultato largamente positivo, vale a dire un avanzo, come si è visto, di 84 o 97 miliardi secondo l'ottica applicata: rispettivamente quella della competenza e quella della cassa.

Si deve peraltro evidenziare che nell'arco temporale considerato si distinguono gli ultimi due anni, che a differenza dei precedenti, registrano l'eccedenza delle spese di parte corrente sulle corrispondenti entrate.

I negativi risultati ora menzionati vanno posti in relazione con l'inversione di tendenza che si presenta già nel 1992, anno in cui per la prima volta i contributi accertati risultano inferiori alle prestazioni istituzionali impegnate. Valga al riguardo il seguente prospetto:

Accertamenti per contributi ed impegni per prestazioni - Milioni di lire			
esercizio	contributi (a)	prestazioni (b)	differenza (a - b)
1986	34227,8	24943,3	9284,5
1987	35896,6	27933,8	7962,8
1988	37272,1	33180,3	4091,8
1989	40932,6	35789,5	5143,1
1990	44042,0	35943,4	8098,6
1991	50407,2	33996,4	16410,8
1992	53460,3	54567,2	- 1106,9
1993	52609,1	101361,8	- 48752,7
1994	52854,9	70060,1	- 17205,2

Il negativo andamento degli ultimi anni trova le sue cause nella generale stagnazione economica che ha caratterizzato il periodo ed in particolare nella crisi dello specifico settore del terziario. E' da notare che i licenziamenti ed i pensionamenti anticipati hanno agito negativamente in due sensi convergenti: quello degli esborsi conseguenti alle liquidazioni dei conti individuali e quello della

²⁷ A parte 359 mld di contributi, si tratta di 89 mld di affitti, di 66 mld di proventi dei titoli, di 6 mld di interessi attivi, di 3 mld di varie altre entrate.

²⁸ La componente prevalente è costituita dalle prestazioni istituzionali pari a 371 mld; per il resto si tratta di 7 mld di spese per il personale, di 1 mld di spese per il funzionamento del centro elettronico, di 10 mld per acquisti di beni e servizi, di 25 mld di tributi, di 13 mld di varie altre spese.

²⁹ Per la quasi totalità gli accertamenti si riferiscono a contributi ed a redditi patrimoniali: rispettivamente 367 mld e 167 mld.

diminuzione del gettito contributivo concomitante alla contrazione del numero degli addetti nel settore.

Ad ogni modo è opportuno evidenziare che il Fondo ha fatto fronte alle difficoltà con mezzi propri, vale a dire mediante lo smobilizzo d'investimenti in titoli. Si deve pertanto positivamente annotare che la gestione del Fondo è stata per tempo orientata anche nella direzione dell'apprestamento e della conservazione di un'adeguata elasticità di manovra da utilizzare nei casi di contingenti difficoltà di cassa.

Considerando gli ultimi quattro anni, emerge che sono state accertate entrate derivanti dal realizzo di valori mobiliari per complessivi 64638 milioni a fronte delle quali si riscontrano impegni per reimpieghi per soli 10513 milioni: è di tutta evidenza il notevole apporto derivatone a copertura del fabbisogno di cassa³⁰. E' altrettanto evidente che altre fonti d'entrata hanno concorso a fronteggiare l'inadeguatezza dei contributi rispetto alle prestazioni (in effetti nel triennio 1992-94 la differenza tra contributi e prestazioni è stata, come si è visto, dell'ordine dei 67 miliardi). Si è trattato essenzialmente dei redditi e dei proventi patrimoniali, i quali costituiscono una voce di notevolissimo rilievo nell'ambito dell'entrata corrente, la quale sostanzialmente s'esaurisce nelle due sole componenti dei contributi e dei redditi e proventi in questione. Basti porre in evidenza, con riferimento all'ampilissimo arco temporale che va dal 1986 al 1994, che sul totale dell'entrata corrente i contributi ed i redditi e proventi lasciano alle altre voci l'irrisorio margine dello 0,32% (l'incidenza dei primi è del 68,54%; quella dei secondi del 31,15%). Valga il prospetto che segue:

Analisi della entrata corrente - Accertamenti in milioni di lire						
eserciz.	contributi datori e iscritti cat. 1 [^]	vendita beni prestazioni e servizi cat. 7 [^]	redditi e pro- venti patri- moniali cat. 8 [^]	poste corret- tive e com- pensative cat. 9 [^]	entrate non classificabili cat. 10 [^]	totale entrate correnti
1986	34227,8	101,2	18026,5	22,0	89,5	52467,0
1987	35896,6	106,8	16828,7	9,9	71,6	52913,6
1988	37272,1	110,5	17145,7	9,9	74,4	54612,6
1989	40932,6	118,3	18168,2	5,8	106,3	59331,2
1990	44042,0	129,4	22131,5	6,8	90,5	66400,2
1991	50407,2	148,7	23328,7	0,4	48,5	73933,5
1992	53460,3	167,7	24670,1	0,0	34,4	78332,5
1993	52609,1	163,6	23639,3	0,0	38,3	76450,3
1994	52854,9	163,2	21086,0	0,0	51,2	74155,3
1987-94	367474,8 (68,54%)	1108,2 (0,21%)	166998,2 (31,15%)	32,8 (0,01%)	515,2 (0,10%)	536129,2 (100,00%)

³⁰ V. prospetto "entrate e spese in conto capitale - gestione di competenza - gestione di cassa" infra nel cap. relativo alla gestione in conto capitale.

LA GESTIONE DI PARTE CORRENTE IN SENSO STRETTO

A questo punto è agevole osservare che l'attività gestionale svolta dal Fondo è riferibile ai seguenti momenti operativi: a) accertamento e riscossione dei contributi; b) tenuta dei conti individuali; c) investimenti in titoli e cura del portafoglio relativo; d) investimenti immobiliari; e) manutenzione degli immobili, messa a reddito degli stessi e riscossione degli affitti; f) liquidazione a richiesta dei conti individuali.

Da quanto precede e richiamate in particolare le considerazioni svolte in ordine al particolare significato da riferire alle entrate per contributi ed alle spese per liquidazioni di conti individuali, si evince come la **gestione di parte corrente strettamente intesa** si presenti in termini finanziari assai ridotti, per la parte della spesa, e si articoli sostanzialmente nelle due sole voci degli affitti e dei redditi e proventi mobiliari, per la parte dell'entrata.

Nel raffronto tra entrate e spese correnti - sempre intese nei ristretti termini sopra chiariti, cioè **al netto dei contributi e delle prestazioni** - si evidenzia un netto divario a vantaggio delle prime, talché è sistematico che ogni esercizio produca un notevole avanzo di gestione, una sorta d'utile d'esercizio che, proporzionalmente ripartito a vantaggio dei singoli conti individuali, va a remunerare il capitale immobilizzato su ciascuno di essi. Valga in proposito il seguente prospetto:

Entrate correnti al netto dei contributi - Spese correnti al netto delle prestazioni										
Accertamenti ed impegni in milioni di lire										
	1986	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1986- -1994
entrate	18239	17017	17341	18398	22358	23526	24872	23841	21301	186893
spese	3127	3482	4043	4960	5587	7418	9249	10383	13701	61950
differenz	15112	13535	13298	13438	16771	16108	15623	13458	7600	124943

Sembra opportuno evidenziare il rapporto di grandezza corrente tra i suindicati termini, che possono sintetizzarsi in **redditi e proventi degli investimenti mobiliari ed immobiliari**, da una parte, ed in **spese di funzionamento**, dall'altra. Sulla scorta dell'ampia serie storica (1986-94) si perviene ad un dato medio di evidente elevata significatività secondo cui le dette entrate e spese stanno tra loro, nell'ordine, come 3 sta ad 1, anche se deve constatarsi che la tendenza è nel senso del **progressivo peggioramento del rapporto** (nel 1986 è pari a 5,83 mentre nel 1994 è sceso ad 1,55).

L'esame della esposta serie storica consente anche d'indicare in circa 14 miliardi di lire l'**importo annuo medio dell'utile d'esercizio realizzato** (l'indicato valore deriva dalla ripartizione su nove anni della differenza tra il totale degli accertamenti correnti al netto dei contributi ed il totale degli impegni correnti al netto delle prestazioni).

Proseguendo nella logica di acquisire **parametri ed indicatori finanziari** sulla base della serie storica di dati che copre gli anni dal 1986 al 1994, è opportuno considerare quale sia la spesa sostenuta per l'erogazione delle prestazioni in relazione con il volume delle prestazioni stesse. In prima approssimazione si possono contrapporre la spesa corrente al netto delle prestazioni e le prestazioni stesse (rispettivamente circa 62 e 418 miliardi), pervenendo alla constatazione che per l'erogazione di 100 lire di prestazioni è stata sostenuta una spesa di circa 14,8 lire. Quest'indicatore, benché grossolano, appare già favorevole. Se si tiene conto del fatto che nella spesa di funzionamento, come sopra indicata, è ricompresa quella sostenuta per la gestione del patrimonio immobiliare, per pervenire ad un più affinato indicatore occorrerebbe provvedere alla relativa depurazione; in mancanza di una evidenza contabile esaustiva, nei documenti di sintesi, della spesa afferente alla gestione degli immobili, è in ogni modo opportuno espungere almeno la voce "imposte, tasse e tributi

vari", assumendo che essa è quasi totalmente rappresentativa dell'onere fiscale relativo agli immobili stessi: per questa via la spesa di funzionamento si ridimensiona in misura notevole, talché si ricava il più favorevole indicatore di **8,6 lire di spesa per ogni cento lire di prestazioni istituzionali** (62 meno 26).

Nel mentre si dà atto di ciò, si deve ricordare che il Fondo presenta caratteristiche tali da renderlo difficilmente assimilabile alle gestioni propriamente previdenziali-assicurative, fatte salve ovviamente le esigenze pratiche d'inquadramento. Sta di fatto che l'erogazione delle prestazioni è notevolmente **semplificata**, dal momento che essa si risolve in un'unica operazione a seguito della quale cessa ogni rapporto con l'iscritto, il quale esce dalla categoria degli attivi, ma, a differenza di ciò che accade tipicamente nelle gestioni previdenziali, non passa in quella dei pensionati e quindi non resta a carico della gestione. Né ricorre l'ipotesi di una laboriosa computazione ai fini della liquidazione del singolo conto individuale, dal momento che la consistenza della spettanza di ogni iscritto deriva dalla mera sommatoria dei vari accrediti di contributi e di quote di utile succedutisi negli anni³¹. In effetti il maggiore impegno è da riferire alla **tenuta dei conti individuali**, che comporta accuratezza di annotazioni, controllo della regolarità degli importi e della frequenza, presa nota delle sospensioni e in ogni caso l'assidua applicazione che è doverosa da parte dei percettori di contribuzioni obbligatorie al fine della prevenzione e del recupero dell'evasione.

Conviene, pertanto, ricercare un indicatore di efficienza sul versante delle entrate, apparendo l'impegno gestionale su di esso di gran lunga maggiore di quello rinvenibile a sostrato della spesa; questa via consente anche un raffronto di più immediata omogeneità, dal momento che l'entrata può essere considerata nel suo complesso e la spesa - per essere l'entrata comprensiva dei redditi e proventi patrimoniali - può essere depurata delle sole prestazioni istituzionali (liquidazioni dei conti). In questa ottica si constata che l'entrata corrente complessivamente realizzata nel periodo 1986-94 ammonta a circa 589 miliardi, e che ad essa, nel medesimo arco temporale, si contrappone una spesa corrente complessiva, al netto delle prestazioni, pari a 62 miliardi circa. Se ne ricava che per l'accertamento di **100 lire di entrata** si è reso necessario un impegno di spesa di **10,5 lire** circa, anche se - com'è ovvio - la conclusione deve essere intesa in senso convenzionale, dal momento che sicuramente una quota parte della spesa stessa è da riferire alla gestione dei conti e quindi non attiene al momento dell'acquisizione di contributi e proventi.

³¹ Lo statuto dispone che il Fondo invii "a chiusura di ogni esercizio a ciascun impiegato l'estratto dei conti individuali". Dispone altresì che "il Fondo non ha alcuna responsabilità per quanto può derivare da mancanze, irregolarità od errori non denunziati in occasione dei ricevimenti degli estratti conti".

IL GETTITO CONTRIBUTIVO ED I REDDITI PATRIMONIALI

L'entrata di parte corrente in termini di analisi non offre materia per altre considerazioni rispetto a quanto già esposto, restando peraltro per il momento accantonato il discorso sulle componenti non finanziarie del conto economico, singolarmente elevate specialmente negli ultimi anni, come sarà evidenziato nell'apposita trattazione.

In termini di tendenza, invece, è da osservare, con riferimento alle due voci che sostanzialmente (per oltre il 99%) compendiano l'entrata stessa, quanto segue.

Il gettito contributivo nell'arco degli otto esercizi cui si riferisce il presente referto subisce un incremento del 54,5% circa (dai 34,2 miliardi accertati nel 1986 ai 52,9 miliardi accertati nel 1994). Il trend è in aumento sino a tutto il 1992, anno in cui si registra la punta massima (53,5 miliardi). Non è possibile rinvenire una regolarità di crescita del gettito, in quanto questo è evidentemente influenzato, oltre che dalla dinamica salariale, anche dal numero degli iscritti attivi (iscritti per i quali vengono versati i contributi, da tenere distinti dagli iscritti titolari di conti "in attesa", vale a dire da quei dipendenti che non sono cessati dal servizio per licenziamento o dimissioni e tuttavia non percepiscono retribuzione assoggettata a contribuzione) e quindi dall'andamento occupazionale del settore. Ed è per l'appunto alla crisi del settore che deve essere riferito il calo registratosi nel 1993 (-1,6%) cui è seguito nell'anno successivo un aumento appena apprezzabile (+ 0,47%).

Le argomentazioni di cui sopra suggeriscono l'utilità di porre a raffronto il gettito contributivo accertato per ciascun esercizio con il numero dei conti attivi cui il gettito stesso è affluito. Valga in proposito il seguente prospetto:

Contributi accertati in milioni di lire e numero dei corrispondenti conti attivi			
esercizio	contributi (a)	conti attivi (b)	contr.unitario (a/b)
1986	34227,8	30076	1,1380
1987	35896,6	29323	1,2241
1988	37272,1	29461	1,2651
1989	40932,6	30103	1,3597
1990	44042,0	31659	1,3911
1991	50407,2	31477	1,6013
1992	53460,3	31166	1,7153
1993	52609,1	29137	1,8055
1994	52854,9	28980	1,8238

I dati relativi al contributo unitario annuo consentono di cogliere l'andamento non lineare (l'incremento percentuale annuo è, infatti, assai vario³²) di una crescita costante, riferibile presumibilmente in modo esclusivo alla dinamica salariale ed al recupero delle retribuzioni sull'inflazione; deduzione questa obbligata, dal momento che le aliquote contributive (quella a carico del datore e quella a carico del lavoratore) sono restате invariate.

* * *

L'andamento dell'entrata per redditi e proventi patrimoniali è conseguente allo stato di locazione degli immobili, alla consistenza e composizione del portafoglio dei titoli, alla giacenza media dei fondi. Conviene pertanto in via preliminare scindere il dato sintetico come segue:

³² L'incremento di ciascun anno rispetto al precedente è il seguente: 1987 7,6% - 1988 3,3% - 1989 7,48% - 1990 2,31% - 1991 15,11% - 1992 7,12% - 1993 5,26% - 1994 1,01%

**Redditi e proventi patrimoniali
accertamenti in milioni di lire**

<u>esercizio</u>	<u>affitti imm.</u>	<u>prov. titoli</u>	<u>interessi</u>	<u>totale</u>
1986	6793	10957	277	18027
1987	7762	8692	375	16829
1988	9072	7811	263	17146
1989	9683	7370	1115	18168
1990	11022	9881	1229	22132
1991	12726	9486	1117	23329
1992	13192	10545	933	24670
1993	14342	8548	749	23639
1994	14919	4552	1615	21086
1986-94	99511	77842	7673	185026

La tabella che precede mostra la costante crescita della **entrata da affitti**: il fenomeno denota cura nella gestione dei cespiti immobiliari³³, ma è da porre anche in relazione all'intervento di nuovi investimenti succedutisi di anno in anno. Per gli incrementi della specifica voce della contabilità patrimoniale si fa rinvio alla trattazione dedicata alla gestione in conto capitale.

Per l'incremento dell'entrata da affitti riconducibile in modo esclusivo all'aggiornamento dei canoni al costo della vita e, più recentemente, all'introduzione degli accordi in deroga alla disciplina di legge dell'equo canone³⁴, valga il seguente prospetto nel quale sono esposti i soli redditi prodotti dagli immobili già in proprietà del Fondo alla data del 1° gennaio 1987 (restano pertanto esclusi gli affitti derivati dalle locazioni di immobili acquistati nel periodo cui si riferisce il presente referto).

³³ La gestione patrimoniale degli enti previdenziali ha formato oggetto, negli ultimi mesi del 1995, di indagine da parte di una commissione istituita presso il Ministero del lavoro (DD. MM. 28 agosto e 13 settembre 1995). Dalla relazione della commissione (7 dicembre 1995) si rileva che il Fondo procede, nella assegnazione degli alloggi, secondo i criteri stabiliti dalla delibera del consiglio di amministrazione del 14 giugno 1993, che prevede la priorità agli iscritti, salvi gli obblighi di legge per gli sfrattati ed i dipendenti pubblici; che per il periodo precedente non vi è stata autodisciplina del genere. La commissione ha giudicato i criteri troppo generali per garantire l'imparzialità. Nel contempo ha rilevato la mancanza: di forme di pubblicità delle liste degli appartamenti da locare; della fissazione di un termine per la presentazione delle domande; di criteri idonei a determinare scelte obiettive ed imparziali; della pubblicazione delle domande presentate o in alternativa delle domande accolte. Inoltre la commissione ha accertato che la riserva in favore degli sfrattati (50% a norma del D.L. 30.12.1988 n. 551 conv. in L. 21.2.1989 n. 61) è stata disattesa in larga misura, poiché, negli anni dal 1989 al 1994, a fronte di una disponibilità totale di 350 appartamenti, le assegnazioni agli sfrattati sono state solo 54. Dall'indagine è emersa anche una morosità nella riscossione dei canoni di locazione, alla data del 30 settembre 1995, di 2247 milioni.

³⁴ Gli accordi in deroga alle norme della legge 27 luglio 1978 n. 392 sono divenuti possibili per effetto dell'art. 11 del D.L. 11 luglio 1992 n. 333 come modificato dalla legge di conversione 8 agosto 1992 n. 359. Direttive in materia sono state impartite con circolare del 27 novembre 1992 del Ministro del lavoro e previdenza sociale (pubblicata nella G.U. n. 298 del 19 dicembre 1992). Il Fondo è addivenuto ad un protocollo di intesa con le organizzazioni dei conduttori (SICET - SUNIA - UNIAT) sottoscritto in data 22 novembre 1993. Detto protocollo ha riguardato 1468 unità abitative, di cui 139 considerate immobili di pregio e/o ubicate in zone di pregio. La commissione di indagine di cui alla nota che precede, nella relazione citata, con riferimento alla suindicata circolare, si è espressa nei seguenti termini: "La Commissione, considerato il carattere penalizzante della predetta circolare in ordine alla redditività degli immobili e le sperequazioni di offerta che essa ha indotto, prende atto degli effetti di antieconomicità di tali determinazioni".

Entrate per affitti di immobili già in proprietà al 1° gennaio 1987 Accertamenti in milioni di lire - Variazioni % rispetto all'anno precedente							
1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
7761	9071	9603	10767	12084	12392	13534	13305
+14,24	+16,87	+5,86	+12,12	+12,23	+2,54	+9,21	-1,69

E' appena il caso di precisare che i redditi indicati nei prospetti che precedono sono al lordo delle spese e che il differenziale rispetto al netto è di notevole entità per ciò che concerne le entrate ricavate dalla gestione del patrimonio immobiliare. La trattazione che segue, relativa alla spesa di funzionamento del Fondo, pone in evidenza oneri specificatamente riferiti all'amministrazione degli immobili; oneri tra i quali spiccano per entità quelli tributari segnatamente negli ultimi anni, caratterizzati dall'introduzione dell'ISI prima e dell'ICI poi, nonché caratterizzati dalla rivalutazione degli imponibili catastali. Occorre inoltre tenere conto, accanto alle cennate voci specifiche, anche di una quota - peraltro di difficile quantificazione - delle spese generali, il cui complessivo importo ovviamente risente dell'esistenza di un cospicuo patrimonio immobiliare. Da ultimo un accenno deve essere fatto a possibili oneri correlati a mancati recuperi di spese nei confronti degli inquilini; oneri in qualche modo "occulti" in quanto allocati tra le partite di giro, ma evidenziabili mediante l'analisi dell'accumulo dei residui e dei saldi di cassa delle partite di giro stesse. Al riguardo si fa rinvio alle specifiche trattazioni che più innanzi saranno dedicate ai due temi.

Tutto quanto precede autorizza alla formulazione della fondata ipotesi di un tasso estremamente basso del rendimento del patrimonio immobiliare, soprattutto a seguito della rivalutazione dei cespiti effettuata nel 1990. Una quantificazione precisa e di sicuro affidamento appare allo stato estremamente difficile, anche se si deve doverosamente evidenziare che il Fondo fornisce annualmente, in allegato al conto consuntivo, una puntuale indicazione al riguardo, corredata della relativa dimostrazione.

La tabella che segue pone a raffronto gli accertamenti per affitti, di cui alla tabella della pagina precedente, ed i valori degli immobili esposti nella situazione patrimoniale, da una parte, ed i redditi netti ed i tassi di rendimento indicati nella relazione sul consuntivo, dall'altra:

Rendimento del patrimonio immobiliare - Milioni di lire								
anno	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
accertamenti per affitti	7762	9072	9683	11022	12726	13192	14342	14919
reddito netto	5399	6260	6229	6752	6424	6349	6559	7402
valore patrimoniale	220296	230390	239148	500650	534366	559529	566510	592439
tasso % di rendimento	2,49	2,76	2,68	1,36	1,27	1,25	1,29	1,27

LA SPESA DI FUNZIONAMENTO

Nell'ambito della gestione di parte corrente, intesa in senso stretto come sopra precisato, particolare rilievo assume la spesa sostenuta dal Fondo per il proprio funzionamento, essenzialmente in termini di retribuzioni erogate al proprio personale e di prezzi pagati per l'acquisto di beni e di servizi sul mercato. Quanto a questi ultimi è da precisare che essi non figurano sempre e totalmente ricompresi nell'omonima categoria.

Al riguardo occorre tenere presente che con riferimento agli esercizi ed agli anni sino a tutto il 1991 nel totale della categoria "personale" sono ricompresi due capitoli intestati rispettivamente al "funzionamento del centro elettronico" ed ai "lavori affidati all'esterno". A partire dal 1992 le due voci di spesa ora menzionate sono state correttamente allocate nell'ambito degli acquisti di beni e servizi. L'ammontare della spesa per il personale, propriamente intesa come retribuzione degli impiegati e dirigenti alle dirette dipendenze del Fondo, quindi, per il periodo 1986-91 è inferiore a quello indicato nei relativi rendiconti finanziari sotto l'apposita categoria. La tabella che segue espone i dati di competenza e di cassa relativi alle voci di spesa in questione.

Spesa per il personale, per il funzionamento del Centro elettronico e per lavori affidati all'esterno - Impegni e pagamenti in milioni di lire						
Eserc. Anno	Personale		Funzionam. Centro elettron.		Lavori affidati all'esterno	
	impegni	pagamenti	impegni	pagamenti	impegni	pagamenti
1986	501,9	502,5	142,9	151,2	59,8	59,0
1987	530,2	520,8	124,5	129,0	62,9	63,5
1988	621,6	596,0	134,8	138,7	28,5	26,6
1989	646,1	640,8	74,0	67,8	39,4	45,7
1990	906,0	880,3	52,6	60,5	139,9	131,7
1991	1044,2	1000,7	119,9	119,9	599,4	571,7
1992	1154,3	1118,6	319,9	251,5	839,9	731,0
1993	1179,7	1136,5	235,1	236,8	884,8	913,0
1994	969,8	991,1	338,6	360,0	925,5	882,7

Gli oneri sostenuti per assicurare il mero funzionamento del Fondo sono riconducibili alle seguenti voci analitiche salienti: a) organi; b) personale; c) centro elettronico; d) lavori affidati all'esterno; e) altri acquisti di beni e servizi; f) spesa proprietà immobili. Altra voce di notevole rilievo finanziario, nell'ambito della spesa corrente in senso stretto, è quella relativa agli oneri tributari.

Appare opportuno passare ad una disamina sommaria delle singole voci analitiche, premettendo peraltro il seguente prospetto nel quale per ognuna risultano la spesa annuale e la variazione percentuale rispetto all'anno precedente; l'ampiezza del periodo considerato e la natura della gestione (corrente di funzionamento) autorizzano l'impiego dei dati di cassa, che nella specie sono quelli di più sicuro affidamento:

Analisi della spesa di funzionamento - Pagamenti in milioni di lire Variazione % rispetto all'anno precedente						
anni	organi	personale dipendente	centro elettron.	lavori affi- dati esterno	altri beni e servizi	proprietà immobili
1986	222,3	502,5	151,2	59,0	236,7	604,0
1987	73,4	520,8	129,0	63,5	320,0	754,8
Δ% 86-87	- 98	4	- 15	8	35	25
1988	169,2	596,0	138,7	26,6	355,4	761,6
Δ% 87-88	131	14	6	- 58	11	1
1989	83,7	640,8	67,8	45,7	519,0	952,2
Δ% 88-89	102	8	- 51	72	46	25
1990	81,0	880,3	60,5	131,7	631,5	1328,1
Δ% 89-90	3	37	- 11	188	22	39
1991	38,1	1000,7	119,9	571,7	936,6	1845,2
Δ% 90-91	113	14	98	334	48	39
1992	39,2	1118,6	251,5	731,0	824,6	1999,3
Δ% 91-92	3	12	110	28	- 12	8
1993	115,4	1136,5	236,8	913,0	910,7	1315,6
Δ% 92-93	70	2	- 6	25	10	- 34
1994	190,4	991,1	360,0	882,7	1861,8	1707,1
Δ% 93-94	65	- 13	52	- 3	104	30

Quanto alla spesa sostenuta per il funzionamento degli organi, occorre precisare che essa si riferisce anche al commissario straordinario. Per i dettagli, relativi anche all'attività svolta dagli organi statutari, si fa rinvio a quanto esposto precedentemente³⁵.

Passando all'esame della spesa sostenuta per l'utilizzo del personale dipendente, si rende opportuna la preliminare osservazione che il relativo carico si è pressoché raddoppiato nell'arco temporale considerato: ai 502,5 milioni erogati nel 1986 fanno riscontro nel 1994 ben 991,1 milioni. Ovviamente, perché il dato acquisti significatività occorre avere nozione della consistenza numerica della forza lavoro retribuita.

Il prospetto che segue espone, anno per anno, l'analisi dei costi sostenuti per l'utilizzazione del fattore lavoro, tenendo distinti gli stipendi, gli altri assegni fissi ed i diversi emolumenti, da una parte, e gli oneri che non comportano spesa immediata, dall'altra. L'indicazione del numero delle mensilità erogate in ciascun anno - numero che deriva dal numero dei percettori e dalla durata in mesi della presenza di ciascuno di essi - consente di individuare il dato unitario mensile (ed anche annuale, moltiplicando il dato stesso per 12).

³⁵ V. retro cap. dedicato agli organi.

Oneri per il personale di ruolo ed a termine - Impegni in milioni di lire

	1987	1988	1989	1990	1991	1992	1993	1994
stipendi (a)	344	420	438	616	710	815	861	732
rinnovi contrattuali (b) ³⁶	0	0	0	0	0	60	32	0
straord.pers.ruolo (c)	28	23	23	32	72	29	25	30
straord.pers.provv. (d)	1	0	0	1	0	0	0	3
missioni (e)	29	25	19	18	3	4	4	5
oneri previd. ass. (f)	128	153	166	239	259	225	247	200
altro (g) ³⁷	0	0	0	0	0	21	11	0
totale impegni (h)	530	621	646	906	1044	1154	1180	970
accantonam. T.F.R. (i)	0	0	23	165	30	32	40	190
totale oneri (h+i=l)	530	621	669	1071	1074	1186	1220	1160
mensilità erogate (m)	180	180	180	240	240	252	216	216
onere mens.medio (l/m)	2,9	3,5	3,7	4,5	4,5	4,7	5,6	5,4
retribuzione mensile media (a+b+c+d)/m	2,1	2,5	2,6	2,7	3,3	3,6	4,2	3,5

N.B. Il numero delle mensilità è dato dal prodotto del numero dei dipendenti per il totale dei mesi di presenza di ciascuno dei dipendenti stessi (di ruolo o a contratto trimestrale). Poiché ogni mensilità è comprensiva del rateo di tredicesima, la conversione in annuale dell'onere mensile medio e della retribuzione mensile media si ottiene moltiplicando per 12.

E' da premettere che nella voce stipendi sono compresi i compensi per il direttore generale³⁸, come vi sono compresi, dal 1991, i buoni pasto sostitutivi del servizio mensa. Ciò posto, in ordine all'andamento di questa specifica spesa si annota quanto segue:

- nel 1990, a seguito del rinnovo contrattuale³⁹, sono stati erogati aumenti relativi anche agli anni 1988 e 1989;
- nel 1991 inizia (da marzo) l'erogazione dei buoni pasto; nell'anno si è verificata anche l'erogazione di arretrati vari;
- nel 1993 vi è stato un notevole ricorso a personale provvisorio per far fronte alle carenze di organico; il dato di questo anno, inoltre, risente della spesa straordinaria di circa 40 milioni sostenuta dal Fondo in esito ad una vertenza con un proprio dirigente, comunque dimissionario; risente, infine, di una maggiore erogazione di 10 milioni nella attribuzione dell'incentivo annuale al personale di ruolo;
- il decremento riscontrato tra il 1993 ed il 1994 è da riferire alle dimissioni di alcuni dipendenti, tra i quali il dirigente di cui si è fatto cenno.

Per quanto concerne la spesa relativa al funzionamento del centro elettronico basti considerare che è derivata da esigenze di programmazione e di manutenzione delle apparecchiature e ne ha seguito le alterne vicende.

³⁶ Si tratta di accantonamenti effettuati in base a istruzioni ministeriali (nota n. 2 del 23.4.92) per rinnovo di contratto relativo agli anni 1991, 1992 e 1993.

³⁷ Si tratta di oneri per "rinnovi contrattuali a carico dell'Ente": accantonamenti per oneri previdenziali a carico dell'Ente relativi ai rinnovi contrattuali di cui alla nota precedente.

³⁸ Dal maggio 1991 in poi si tratta di un direttore generale f.f.

³⁹ D.P.R. 43/90 - Contratto V "Enti pubblici non economici" - Nell'anno ha trovato applicazione anche il D.P.R. 1.3.1988 n. 285.

Alla voce "lavori affidati all'esterno" sono da ricondurre le prestazioni professionali di vari consulenti - commercialisti, tributaristi, consulenti del lavoro - occorrenti per la conduzione propriamente burocratico-amministrativa del Fondo, nonché quelle necessariamente connesse alla gestione del patrimonio immobiliare⁴⁰.

Della specifica posta intestata alle "spese per la proprietà degli immobili" si deve anzitutto dire che essa non è affatto esaustiva, come d'altra parte già si deduce dalla suesposta analisi dei lavori affidati all'esterno. Benché si tratti di importi notevoli, restano da considerare, al fine della determinazione del rendimento netto del patrimonio immobiliare, altre voci di spesa e precipuamente gli oneri tributari ed anche le spese recuperabili - peraltro non totalmente - a carico degli inquilini, ascritte al titolo delle partite di giro in vista di un sicuro e pronto recupero, che tuttavia non sempre si dimostra tale. Al conto in questione sono imputate quindi soltanto spese destinate a restare sin dall'inizio a carico del Fondo; spese, il cui andamento crescente è da porre in relazione anche al progressivo incremento del patrimonio immobiliare. Sono oneri essenzialmente riconducibili al concetto di ordinaria gestione⁴¹.

In tema di spesa relativa agli immobili è da ricordare anche quella cospicua - 2696 milioni - impegnata nel 1994 per adeguare alle normative comunitarie gli impianti - energia elettrica, gas, acqua - di tutti gli immobili di proprietà del Fondo. Trattasi di una voce di spesa ("oneri vari straordinari") di parte corrente, concernente lavori ritenuti di ordinaria manutenzione⁴².

Per quanto concerne gli oneri tributari valga l'analisi di cui al prospetto che segue:

Oneri tributari - Impegni in milioni di lire							
	IRPEG (1)	ILOR (1)	ICI	ISI	Ritenute su c/c	Altro (2)	Totale
1986	747,5	391,3	0	0	80,9	0	1219,7
1987	1037,3	498,4	0	0	110,1	0	1645,8
1988	1048,4	791,6	0	0	101,1	0	1941,1
1989	1203,4	803,7	0	0	357,0	86,8	2450,9
1990	1245,6	775,6	0	0	396,6	93,1	2510,9
1991	1408,2	982,9	0	0	269,1	95,0	2755,2
1992	1479,4	885,1	0	1000,2	344,8	202,3	3911,8
1993	2609,6	347,3	1701,3	0	305,0	137,7	5101,1
1994	2246,3	52,9	1669,9	0	460,3	307,2	4736,6

(1) Rate di acconto relative all'anno in corso e saldo dell'anno precedente
 (2) Imposta di registro a carico del Fondo per i nuovi contratti di locazione

⁴⁰ A questo riguardo si possono elencare a scopo esemplificativo i seguenti apporti professionali:

- sopralluoghi a seguito di richieste di lavori di manutenzione; - valutazioni e quantificazioni di spesa; - affidamento dei lavori; - assistenza ai lavori; - verifica della contabilità e collaudo dei lavori; - cura di pratiche presso pubblici uffici; - stesura di un piano triennale di manutenzione straordinaria di tutti gli immobili; - aggiornamento dell'archivio tecnico.

⁴¹ Ne è dimostrazione la seguente elencazione di ricorrenti oggetti di spesa: - portierati; - pulizie; - assicurazioni del personale di pulizia; - impianti di riscaldamento e condizionamento; - impianti elettrici; - impianti di autoclave; - ascensori; - grondaie e scarichi d'acqua; - tubazioni esterne, marmi e ringhiere; - alberi; - verniciatura di parti comuni interne.

⁴² Per contiguità è opportuno menzionare qui anche la voce di spesa ("rimborsi dal fondo manutenzioni varie immobili") di conto capitale, riguardante impegni per 2500 milioni assunti nel 1994 per la ristrutturazione per vetustà di un immobile in Milano (via dei Guarnieri): sostituzione serramenti, pulizia facciate, ecc.

COMPONENTI NON FINANZIARIE DEL CONTO ECONOMICO

A questo punto sono di tutta evidenza i motivi del netto divario corrente tra le risultanze della contabilità finanziaria - di cassa e di competenza - e quelle della contabilità economica. La spiegazione è nel fatto che le componenti non finanziarie dei conti economici sono di consistenza notevole, in quanto costituiscono il mezzo tecnico-contabile per dare evidenza ai **movimenti**, per così dire **interni**, che vanno dal gettito dei contributi e dalla gestione del patrimonio, produttrice di utili netti, alla tenuta dei conti individuali, cui i detti contributi ed utili devono essere assegnati (anche se il meccanismo concretamente applicato non è lineare come descritto, bensì consistente nell'accredito di "interessi" deliberato di volta in volta dal Fondo con la fissazione dell'aliquota da applicare).

E' da considerare inoltre che il passaggio ai conti individuali degli utili di gestione non avviene, nella prassi, in un'unica soluzione; talché si formano degli accantonamenti che trovano evidenza, con i relativi versamenti e prelevamenti, anch'essi nei conti economici tra le componenti non finanziarie.

Da menzionare sono anche le **poste tecniche** inserite tra le entrate con la funzione di tenere il conto economico in pareggio anche per gli esercizi caratterizzati dalla prevalenza delle prestazioni (liquidazioni dei conti) rispetto al gettito contributivo. E' il caso dei "trasferimenti attivi", che caratterizzano gli esercizi 1992, 1993 e 1994 per un ammontare complessivo di 68,7 miliardi, ai quali nella sostanza corrisponde una sorta di autotrasferimento, avente ad oggetto gli apporti provenienti dagli smobilizzi patrimoniali (titoli) resi necessari per fare fronte alle difficoltà di cassa.

Per concludere, conviene evidenziare che non mancano le **normali poste non finanziarie**, di regola ricorrenti nei conti economici, quali le sopravvenienze attive e passive, gli accantonamenti per l'ammortamento dei beni mobili e quelli immobili, il fondo oscillazione titoli ed il fondo d'accantonamento per il trattamento di fine rapporto (TFR) spettante al personale dipendente.

Il prospetto che segue fornisce l'esposizione dettagliata delle componenti non finanziarie del conto economico, nonché la dimostrazione del sistematico saldo nullo del conto stesso: